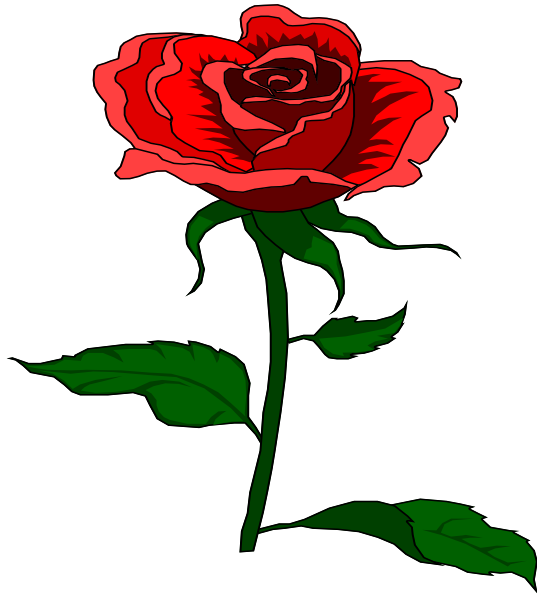


DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO
Ufficio Famiglia Diocesano

**QUELLI CHE... IL CORSO
SI RITROVANO A ...**



CUSTODIRE IL DONO
2° incontro

Carissimi
benvenuti a questo secondo incontro!

Staremo assieme per riflettere su un momento
della nostra relazione coniugale sempre
impressionante:

vivere un amore che ti prende in modo totale
e poi accorgersi di quanto sia fragile e di vederlo
svanire fino al punto di chiederci:
ma allora?

Ecco il perché di questo secondo incontro.

Godetevolo!

L'ALBERO DELL'AMORE

(inizio idilliaco)

C'era una volta una coppia di Principi. Abitavano in un bel castello, circondato da un delizioso giardino, pieno di fiori e piante di ogni tipo. Ma il gioiello del giardino era un albero prodigioso, dono di nozze di un Mago benefico, protettore della coppia.

Questo albero, oltre ad avere un aspetto piacevolissimo, produceva fiori e frutti dalle virtù miracolose, per ogni tipo di male e difficoltà.

Nel mondo conosciuto a quei tempi, era l'unico albero del genere esistente, per questo era tanto più prezioso.

Costituiva la base della ricchezza dei Principi e di tutto il Principato. Infatti la quasi totalità delle entrate del Paese era rappresentata proprio dal commercio dei fiori, delle foglie e dei frutti dell'albero prodigioso, nonché dalle varie attività correlate dell'indotto, come si direbbe oggi.

Tutti erano molto soddisfatti dello stato delle cose e grati al Mago che aveva fatto un dono di nozze così provvidenziale.

Le cose andavano così bene che i Principi si erano lasciati andare ad una certa spensieratezza, convinti che l'albero magico avrebbe provveduto al benessere del Paese per sempre. Si dedicavano alle proprie incombenze, ma nessuno dei due pensava alla sicurezza del castello, del giardino e dell'albero così prezioso; non avevano predisposto alcuna difesa.

(l'uragano)

Ma... ma una notte si abbatté sul castello un uragano, che portò distruzione e desolazione proprio perché non aveva trovato nessun baluardo a difesa. Finestre sventrate, porte divelte, saloni imbrattati da fango, torrioni crollati, ma soprattutto il giardino fu devastato e l'albero magico danneggiato seriamente.

Alle prime luci dell'alba si presentò agli occhi dei Principi uno spettacolo così desolante che ne rimasero annichiliti. Cominciarono a litigare, accusandosi reciprocamente di non aver provveduto alla sicurezza e di colpe immaginarie, ma, soprattutto, guardandosi non riconoscevano nell'altro la propria anima gemella.

Si scoprirono estranei l'uno all'altra, pertanto decisero di dividere in due castello, giardino e proprietà varie e si ritirarono a vivere ognuno nei propri appartamenti.

Ciascuno cominciò, in qualche maniera, a riordinare la propria parte di proprietà, ma i risultati non erano mai soddisfacenti.

Sì perché, se il Principe riusciva a riparare una trave, non era in grado di restaurare gli affreschi e se la Principessa era capace di rammendare le trine, non era in grado di raddrizzare le porte. Inoltre magari nella parte della Principessa erano rimasti pennelli e colori, di cui aveva bisogno anche il Principe, mentre in quella del Principe erano rimasti il trapano e i chiodi, di cui aveva bisogno anche la Principessa. Ma nessuno dei due voleva chiedere all'altro, neppure in prestito, arnesi e materiali, avendo troncato qualsiasi tipo di rapporto tra loro.

Così, nonostante il loro duro lavoro, il castello era in uno stato pietoso. Ma la cosa più grave era che nessuno dei due si era preso cura dell'albero prodigioso.

Esso sorgeva giusto sul confine delle loro due parti e ciascuno pensava che fosse compito dell'altro occuparsene, ritenendolo responsabile della rovina successa.

Danneggiato dalla bufera, l'albero smise di fare fiori e frutti.

Ovviamente, mancando tale fonte di reddito, i Principi si trovarono in difficoltà e tutto il Paese precipitò nella povertà.

Il popolo si recò minaccioso sotto le finestre del castello chiedendo udienza a gran voce.

(il popolo soffre e protesta)

Poiché c'era pericolo di una vera rivoluzione, il Principe, consigliato dal ciambellano, ricevette i rappresentanti del

popolo. Ciascuno espose il malcontento della propria categoria e il capopopolo, a nome di tutti, chiese che i Principi, mettendo da parte le loro questioni personali, si prendessero immediatamente cura dell'albero prodigioso e ripristinassero nell'antico splendore il castello e il giardino, perché l'intero Paese stava sprofondando nella rovina.

I due Principi rimasero molto scossi; veramente il Paese, il castello, il giardino e, ammisero, anche loro due, tutto cadeva in rovina. Non sapeva no cosa fare, perché continuavano a darsi la colpa l'un l'altro o ad un destino avverso. Su una sola cosa trovarono accordo: era necessario fare qualcosa, e la persona più adatta a, dare suggerimenti utili era senz'altro il Mago che aveva donato loro quell'albero magico.

(i principi vanno dal mago, ma non comprendono bene il suo messaggio)

Il Mago fu subito interpellato, il suo responso non fu capito completamente, un po' perché i Maghi parlano in modo sibillino, e un po' perché i Principi non avevano ancora aperto completamente il loro cuore.

Comunque capirono che entrambi dovevano prendersi cura dell'albero.

E così fecero, ma ciascuno secondo le proprie competenze. La Principessa ripulì, bagnò e concimò le radici che erano nella sua parte del giardino, il Principe potò l'albero e fece i trattamenti antiparassitari sui rami che erano nella sua parte del giardino.

Naturalmente, i risultati non furono quelli sperati.

Avviliti per l'insuccesso, entrambi i Principi si arrabbiarono col Mago, dal quale si sentivano truffati.

Uniti dalla rabbia e dalla sofferenza, anche se non ancora dall'amore, tornarono insieme dal Mago e chiesero spiegazioni.

(Ritornano dal mago per chiarirsi)

Il Mago, con grande pazienza, spiegò che quello era un albero molto speciale, aveva a destra le radici che nutrivano la parte sinistra e rami contemporaneamente e solo da persone unite da vero amore. Inoltre, per prosperare, doveva essere inserito in un contesto armonioso, cioè anche il castello e il giardino circostanti dovevano tornare alla bellezza primitiva.

I due Principi, a questa risposta, si sentirono smarriti, come mai avrebbero potuto compiere una, simile impresa?

Inoltre avrebbero dovuto lavorare insieme, ripristinare dei rapporti.

Il Mago sorrise incoraggiante.

“L’impresa. non è facile, ma ne varrà la pena; cercate bene, scoprirete che voi avete quanto vi serve, solo che non l’avete visto, troppo presi a addossarvi reciprocamente colpe inesistenti”.

Questa volta le parole del Mago riuscirono a penetrare nei cuori dei Principi, che le meditarono e subito si misero d’accordo per curare insieme l’albero, il castello, il giardino.

Dovendo prendere accordi, per evitare la rovina, scoprivano a poco a poco le qualità dell’altro e che era molto meno faticoso accordarsi che non litigare.

Deponendo la rabbia, l’amore che li aveva uniti cominciò a rinvigorirsi, con benefici effetti per l’albero magico e, di conseguenza, per tutto il Paese, che ritornò all’antica floridezza. Il popolo seppe esprimere ai Principi gratitudine e compiacimento per l’impegno che avevano profuso per risollevare le sorti di tutti.

I due Principi finalmente gustarono i frutti dell’amore vero, non del semplice innamoramento e li trovarono così deliziosi che non tralasciarono mai di curare l’albero dell’amore, perché tale era, che resistette a bufere ben più forti di quella prima bufera, così rovinosa, ma anche così proficua.

3- In ascolto della Parola

Mat 25,1 Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.

2 Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; **3** le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; **4** le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. **5** Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. **6** A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! **7** Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. **8** E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. **9** Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. **10** Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

11 Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! **12** Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. **13** Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

* A una prima lettura par di vivere un *sogno* per la ricchezza degli elementi simbolici:

- ambientazione notturna
- il gioco delle lampade
- il sonno delle fanciulle
- il grido improvviso nella notte
- la corsa affannosa nella notte
- la porta chiusa.

* L'evangelista vuol dare un annuncio con questa parabola.

La parabola parla di una festa di nozze...

Sposo → Gesù

Spunti di riflessione per continuare a casa il confronto

Ora vi diamo alcuni spunti di riflessione che vogliono valorizzare quanto avete vissuto nell'ultimo incontro, ma anche consentirvi di riflettere sulla vostra relazione. Trovatevi una sera per stare in un reciproco ascolto...

Rileggete la favola per far emergere il vostro vissuto attraverso domande come quelle che seguono.

La modalità é quella che conoscete: prendetevi un momento per una risposta personale e poi confrontatevi in coppia.

Buon lavoro!

1. All'inizio della loro storia tutto va a gonfie vele e i due Principi, innamoratissimi, non pensano a curare l'albero prezioso.

Che cosa rappresenta l'albero? È sufficiente essere innamorati perché tutto vada bene?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Arriva l'uragano e fa tanti danni, rovina l'albero tanto prezioso.

Che cosa è per noi l'uragano? Perché fa tanti danni? È possibile proteggere l'albero?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

